

Tre naufragi: 2 morti e decine di dispersi La Guardia costiera c'è, ma non basta

di Daniela Fassini

in "Avvenire" del 25 aprile 2023

Ancora troppe tragedie nel Mediterraneo. Forse mai così tante in uno stesso giorno e con la stessa modalità: un barchino stracarico di uomini, donne e bambini che si ribalta all'arrivo dei soccorsi. È avvenuto per ben tre volte nelle ultime 24 ore nelle acque antistanti Lampedusa e si contano almeno 20 dispersi e decine di persone recuperate (fra cui anche due corpi senza vita, di un uomo e di una donna): è la cronaca che arriva dal fronte del mare. « Dal solo flusso tunisino, sono state soccorse ben 35 imbarcazioni che hanno portato al salvataggio di circa 1.200 persone, tutte sbarcate a Lampedusa» informa la Guardia costiera.

Il terzo barchino naufragato, ieri pomeriggio, è sempre nelle acque antistanti Lampedusa. Trentasei i migranti tratti in salvo, fra cui 8 donne e 3 minori, dai militari della motovedetta V1300 della Guardia di finanza. Recuperato anche il cadavere di una giovane donna. I sopravvissuti e il corpo della ragazza, sono stati già sbarcati a molo Favarolo. La salma è stata portata al cimitero di Cala Pisana dove le bare salgono a sette.

Nel primo naufragio, che si è consumato invece la scorsa notte, è stato un peschereccio tunisino, il "Mohamed Amine", a soccorrere, prima dell'arrivo della motovedetta Cp319 i 40 migranti che sono finiti in acqua, in zona Sar italiana, dopo che la loro barca in metallo si è ribaltata ed è affondata. In mare è stato recuperato anche il corpo senza vita di un uomo. I sopravvissuti e la salma sono stati trasbordati su una motovedetta della Guardia costiera e portati sull'isola di Lampedusa. Secondo i sopravvissuti, alla partenza da Sfax sabato sera su quel barchino in metallo di 7 metri c'erano 55 persone. All'appello quindi mancherebbero, stando alle dichiarazioni dei naufraghi, 14 persone. Le ricerche, da parte delle motovedette delle Fiamme gialle e della Guardia costiera, vanno avanti.

Anche il secondo barchino (dei tre, ndr) è affondato al largo della più grande delle isole Pelagie: in questo caso i 42 migranti, fra cui 5 donne e 3 minori, sono stati soccorsi dalla Capitaneria di porto. Secondo le testimonianze dei superstiti vi sarebbero tre dispersi, tutti uomini adulti. Il gruppo ha riferito di essere salpato alle ore 22 di sabato, ovvero un'ora dopo rispetto al primo barchino naufragato e di cui sono stati raccolti 40 migranti e un cadavere, da Sfax in Tunisia. I sopravvissuti hanno riferito ai soccorritori di essere originari di Benin, Camerun, Congo, Guinea, Mali, Sierra Leone e Sud Sudan.

Ma le tragedie non finiscono qui. Perché dall'altra parte del Mediterraneo, il mare restituisce i corpi senza vita di chi ha tentato di fuggire e raggiungere l'Europa. Negli ultimi cinque giorni, sulle coste libiche, informa la Mezzaluna Rossa, sono stati infatti recuperati i corpi di 34 migranti annegati. «Per il secondo giorno consecutivo, dopo la segnalazione dell'affondamento di un barcone di migranti nei pressi della costa di Sabratha (ovest), 11 salme sono state recuperate e consegnate alle autorità, portando il totale delle salme a 34», precisa l'organizzazione che mercoledì scorso aveva segnalato il ritrovamento di 6 corpi sulle rive di Sabratha, 70 km a ovest della capitale Tripoli, e altri 17 domenica.

E con il bel tempo, è difficile stare dietro anche al contatore dei soccorsi e degli arrivi.

La nave Geo Barents di Medici senza frontiere, ritornata nuovamente in mare per una nuova missione, poche ore dopo il suo arrivo in area di ricerca e soccorso, lungo la rotta centrale del Mediterraneo, «la più letale al mondo», ha soccorso ieri pomeriggio 75 persone, tra cui 40 minori e 13 donne, che si trovavano a bordo di un'imbarcazione in legno e in difficoltà in acque internazionali vicino alla Libia. «Senza gli sforzi di navi civili – afferma la Ong – queste persone

sarebbero potute annegare. Questa é la nostra risposta alle micidiali politiche di dissuasione dell'immigrazione sostenute dall'Ue, dall'Italia e da Malta».

Mentre è attesa per oggi, a Ravenna, dopo cinque giorni di navigazione, la Humanity 1 con 69 migranti soccorsi al largo della Libia. La maggior parte delle persone è di giovane o giovanissima età: 20 sono i minorenni non accompagnati (14-17 anni), 32 hanno tra i 18 e i 25 anni, 14 sono nella fascia d'età 26-40 anni. C'è una sola donna, gli altri sono tutti uomini. «Per quanto riguarda la provenienza, 30 migranti su 69 vengono dal Sudan – fanno sapere da bordo nave – proprio in questi giorni teatro di una guerra di potere interna e scontri tra l'esercito ordinario e gruppi paramilitari, dopo il colpo di Stato del 2021. A bordo ci sono poi 10 persone provenienti dalla Nigeria, insieme ad altri migranti partiti da Eritrea, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Mali, Niger, Senegal, Sud Sudan e Togo». Quello della nave della Sos Humanity sarà il terzo sbarco al porto di Ravenna dopo i due della Ocean Viking, avvenuti il 31 dicembre e il 18 febbraio.

«La politica di esternalizzazione delle frontiere non ha funzionato in Libia, non funzionerà in Tunisia e non funzionerà in Sudan» avverte Sos Mediterranée, giunta a Bari domenica con 29 migranti dopo due giorni di navigazione per raggiungere il porto di sbarco scelto dalle autorità italiane, percorrendo in mare 770 chilometri. E anche a Lampedusa sono ripresi gli arrivi con sedici sbarchi nelle ultime 24 ore con un totale di 669 persone, a partire da mezzanotte di domenica. E anche l'imbarcazione Astral della Ong Open Arms è diretta a Lampedusa con 47 persone a bordo, tra cui una donna incinta e diversi bambini soccorsi da un naufragio. I nuovi arrivi hanno portato di nuovo a oltre 1.200 il numero di persone all'interno dell' hotspot, sull'isola di cui almeno 280 sono minori non accompagnati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi l'arrivo a Ravenna della nave Ong Humanity e Astral soccorre 47 persone, ora verso Lampedusa